

# La difficile arte del finanziamento all'impresa

**CREDITO/2** Banche ricche di liquidità e aziende a rischio asfissia. Ecco cosa fare per uscire dalla contraddizione ed evitare di compromettere la ripresa.

di Antonio Ricciardi\*

■ Gli impegni del governo per costituire insieme ai principali gruppi bancari un fondo per supportare la capitalizzazione delle piccole e medie imprese potrebbero rivelarsi estremamente efficaci nel sostenere il nostro tessuto economico. La recessione ha prodotto un rallentamento della crescita dei prestiti delle banche alle imprese: a livello mondiale, i prestiti sindacati concessi alle imprese nei primi nove mesi del 2009 ammontano a 1.073 miliardi di dollari, pari al 35% di quelli concessi nel 2008 (3 mila miliardi) e al 22% di quelli erogati nel 2007 (4.900 miliardi).

Nei Paesi dell'area euro i finanziamenti tendono costantemente a diminuire: mentre nel 2008 la crescita si è attestata intorno al 9%, a ottobre 2009 i prestiti del settore finanziario a quello reale si sono ridotti di circa lo 0,8% su base annua (Bce, 2009). In base a un'indagine della Bce in collaborazione con la Commissione Ue ed elaborata da EuroTower su un campione di 6 mila Pmi europee (di cui il 41% costituito da microimprese con meno di 10 dipendenti), è emerso che il 33% ha denunciato un peggioramento delle condizioni di accesso al credito e nel 26% dei casi i prestiti non sono stati concessi per garanzie insufficienti.

Anche in Italia decelera l'espansione dei prestiti alle imprese che, nel luglio 2009, si è attestata intorno all'1,3% contro l'11,35% del luglio 2008 (Banca d'Italia, 2009). Corrispondentemente le sofferenze sono costantemente incrementate dal quarto trimestre 2008 con tassi di crescita tendenziali del 10% (maggio 2009) e raggiungendo il valore di circa 50 miliardi di euro.

La decelerazione del credito alle imprese è dovuta in primo luogo alla riduzione della domanda. Dal primo trimestre 2008 si registra un calo di investimenti fissi lordi da parte delle imprese italiane, che ha raggiunto il suo picco nel quarto trimestre dello stesso anno (-6%), tendenza confermata anche nei primi due trimestri del 2009 con un calo, rispettivamente, del 5% e del 3%.

Minori investimenti, minori consumi di beni durevoli spiegano parte del rallentamento ma è anche l'offerta di finanziamenti ad avere decelerato, innanzitutto per le difficoltà di aumentare il capitale e per l'incremento del rischio di credito. Le banche tendono sempre di più a ridurre il credito e a risentire di questa restrizione sono soprattutto le Pmi, in particolare quelle con meno di 20 addetti.

In base a un'indagine di Unioncamere e Movimprese su un campione di Pmi (settembre 2009), è stato rilevato che il 20,7% ha registrato difficoltà di accesso al credito bancario, il 35,9% non ha effettuato alcuna richiesta di prestiti e finanziamenti, il 43,3% non registra alcun aggravio delle condizioni poste dalle banche. Le difficoltà a ottenere finanziamenti da parte delle Pmi sono legate all'incremento degli spread, all'allungamento dei tempi di concessione e alla richiesta di garanzie reali sempre più onerose.

Inoltre, i grandi gruppi si sono dimostrati meno disponibili a concedere credito rispetto alle piccole banche locali e a quelle di credito cooperativo. Questi dati sono confermati dalla Banca d'Italia: nell'ultima Relazione si evidenzia come «in tutti i comparti di attività economica i prestiti crescono meno per le aziende piccole rispetto a quelle di media e gran-

## CONTI IN ROSSO

**50**

**MILIARDI**

Il valore delle sofferenze in Italia a maggio del 2009, in aumento del 10% sulla fine del 2008.

**35,9**

**PER CENTO**

La quota di imprese che a settembre 2009 non aveva effettuato alcuna richiesta di prestiti.



IN TUTTI I COMPARTI DI ATTIVITÀ ECONOMICA I PRESTITI CRESCONO MENO PER LE AZIENDE PICCOLE RISPETTO A QUELLE DI MEDIA E GRANDE DIMENSIONE.

Mario Draghi governatore della Banca d'Italia.

de dimensione» mentre nell'ultimo Bollettino economico si rileva che ad agosto, su base annua, i primi 5 gruppi hanno diminuito l'erogazione dei crediti del 3,5% mentre tutte le altre banche l'hanno aumentata del 5,4%. La restrizione dei finanziamenti alle Pmi, secondo la Banca d'Italia, potrebbe compromettere, o addirittura interrompere, il processo di ristrutturazione avviato fin dagli inizi del 2000 da più di 30 mila imprese che, avendo deciso di accrescere scala dimensionale, intensità tecnologica e apertura internazionale si sono indebitate e affrontano ora la crisi con il prosciugarsi dei flussi di cassa, l'irrigidirsi dell'offerta del credito bancario e la forte difficoltà ad accedere al mercato dei capitali.

Per superare l'attuale situazione paradossale che vede, da un lato, le banche ricche di liquidità e, dall'altro, le aziende che muoiono per asfissia finanziaria, è necessario che banche e aziende facciano rispettivamente la loro parte.

Le banche devono rafforzare i loro patrimoni innalzando con decisione il rapporto tra il capitale e gli attivi: solo con coefficienti patrimoniali adeguati è possi-

bile sostenere l'attività creditizia anche in situazioni congiunturali avverse. Alle banche serve capitale vero rappresentato, cioè, da azioni o utili netti non distribuiti (considerati, ai fini della Vigilanza bancaria, nel cosiddetto Core Tier 1) e non, quindi, strumenti ibridi che moltiplicano la leva ma non garantiscono a sufficienza l'assorbimento di eventuali perdite.

**REQUISITI VARIABILI.** In questa prospettiva, è opportuno rendere variabili nel tempo i requisiti patrimoniali e prevedere, così come già accade in Canada e in Spagna, che gli accantonamenti aumentino in situazioni congiunturali favorevoli e si riducano in tempi di crisi, in maniera da riservare più credito alle imprese nelle fasi di maggiore emergenza.

Per evitare di compromettere la ripresa è necessario che le banche utilizzino l'attuale fase di ristrutturazione per rafforzare la propria base patrimoniale: gli utili che le banche stanno realizzando sono stati ottenuti in larga parte grazie alle misure messe in atto dalle autorità monetarie e devono essere utilizzati dalle

banche per aumentare e migliorare la qualità del loro patrimonio.

Anche le imprese devono fare la loro parte. Gli imprenditori devono convincersi che la finanza è una funzione fondamentale e non accessoria per l'efficienza dell'impresa e a essa vanno dedicati gli stessi sforzi e le stesse risorse impiegate per la produzione e la commercializzazione dei prodotti. È necessario migliorare la trasparenza delle informazioni presentando alle banche bilanci attendibili e trasparenti. In secondo luogo, occorre ridurre alcune criticità della loro gestione finanziaria.

Al riguardo, il rischio di default delle Pmi è connesso, in parte, alla forte incidenza dell'indebitamento a breve, alla scarsa diversificazione delle fonti di finanziamento (eccessiva dipendenza dalle banche), al ridotto livello di capitalizzazione. I debiti bancari a breve incidono sul totale debiti bancari per il 78,6% e ciò, oltre a provocare un grave squilibrio tra le scadenze dei debiti e quelle degli investimenti finanziati, determina un costo del denaro eccessivamente elevato: è stato calcolato che in Italia i tassi a breve sono superiori di circa il 10% rispetto alla media europea e, inoltre, nelle Pmi il 23,6% del margine operativo lordo è utilizzato per compensare gli oneri finanziari bancari.

Per risolvere queste criticità finanziarie occorre adottare alcune misure indegno: rimodulare le scadenze dei debiti, al fine di rendere la struttura finanziaria delle nostre imprese più equilibrata e, quindi, meno rischiosa; diversificare le fonti di finanziamento mediante il ricorso all'emissione di obbligazioni (resa più semplice dalla recente riforma del diritto societario) e di strumenti finanziari partecipativi, strumenti misti che assimilano le caratteristiche delle azioni e delle obbligazioni e che garantiscono vantaggi fiscali; aumentare la patrimonializzazione mediante l'intervento dei fondi private equity nelle partecipazioni azionarie delle Pmi.

\* docente presso il dipartimento di scienze aziendali Università della Calabria